

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Un compagno infido in Teofilatto Simocatta: congettura a Hist. univ. 6, 2, 7

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/108298> since

Publisher:

Edizioni dell'Orso

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

This is an author version of the contribution published on:

Questa è la versione dell'autore dell'opera:

[Vestigia notitiae. Scritti in memoria di Michelangelo Giusta, a cura di Edoardo Bona, Carlos Lévy, Giuseppina Magnaldi, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2012, pp. 529-534]

The definitive version is available at:

La versione definitiva è disponibile alla URL:

[<http://www.ediorso.it>]

All'inizio del sesto libro dell'*Historia universalis* di Teofilatto Simocatta (VI-VII sec.), nella sezione dedicata ai segni nefasti che preannunciarono la tragica fine dell'imperatore Maurizio (582-602)¹, si legge l'episodio della morte di una guarda del sovrano (τῶν [...] τῷ βασιλεῖ τις δορυφόρων: 6, 2, 4, p. 222, 15-16 de Boor-Wirth). Durante una battuta di caccia ai cervi, il giovane *doryphoros*, riccamente vestito ed ornato di una splendida cintura d'oro (τὸν νεανίαν [...] ἐσθῆτα περιβεβλημένον λαμπρὰν ζώνην τε χρυσὴν ἐμπορπησάμενον οὐκ ἄκομψον: 6, 2, 6, p. 222, 21-23 de B.-W.), ingaggia al tramonto una gara con un Gepido, il quale, proditoriamente, lo uccide gettandone il corpo in un burrone (ἀνείλε τὸν δείλαιον δολοφονήσας αὐτὸν ὑπὸ τινα φάραγγα: 6, 2, 6, p. 222, 23-24 de B.-W.). L'episodio si dipana in 6, 2, 2-9 e si conclude più avanti, in 6, 10, 4-18, allorché il Gepido, tempo dopo (μετὰ χρόνον: 6, 10, 5, p. 239, 23 de B.-W.), contatta un orefice di Costantinopoli per far fondere la cintura d'oro della sua vittima: denunciato e processato, il barbaro viene infine punito con la morte².

Nella prima parte del racconto, in 6, 2, 7, a commento dell'avvenuto omicidio, il testo riporta quanto segue: ὁ μὲν οὖν δορυφόρος ἀντὶ τῆς ἐλάφου κακὸν κακίστης ἐφέσεως γέγονε θήραμα οἴκοθεν καὶ ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν ἐπιβουλὴν ἐνεγκάμενος· λίνα γὰρ αὐτῷ καὶ ἄρκυς

¹ Una tempesta in mare durante una breve traversata di Maurizio (6, 1, 1-2), la nascita di un bambino mostruoso nei pressi dell'accampamento imperiale (6, 1, 3-8), la morte improvvisa del più bello tra i cavalli del *basileus* (6, 2, 1): segni avvenuti nella primavera del 592 (cfr. Olajos 1988, 171) – dieci anni prima della violenta detronizzazione di Maurizio per mano del tiranno Foca (descritta da Teofilatto nell'ottavo libro dell'*Historia universalis*) – e che turbarono profondamente il sovrano (ὁ δὲ βασιλεὺς οἰωνισάμενος ἐπὶ τούτοις πᾶσι τοῖς συμβόλοις ἀπαισίων καὶ λίαν δεινῶν ἐσομένων πραγμάτων αὐτῷ περίλυπος ἦν, δέει τοῦ μέλλοντος ἐπὶ τοῖς παροῦσι προταραττόμενος: 6, 2, 2, p. 222, 5-8 de Boor-Wirth). Whitby 1986, 159 n. 7: «Cf. v. 16. 14; vi. 11. 1; vii. 12. 10 for other portents. All these omens are naturally to be interpreted as portents of Maurice's overthrow. Their significance is less clear in Theophylact's account, where most of the portents are inserted too early in the narrative, than in the chroniclers (e.g. Georgius Monachus 656. 17-658. 17), where the portents directly precede the narrative of Maurice's overthrow».

² La seconda parte dell'episodio si legherebbe non all'anno 592, bensì al 596. Durante il processo, infatti, il Gepido, nel suo discorso di difesa (6, 10, 7-12 e 13), richiama eventi di guerra avvenuti nel 566 «et comme Théophylacte (VI 10, 16) dit que la guerre avait eu lieu 30 ans avant le dévoilement de l'assassinat, ce dernier événement dut avoir lieu en 596» (Olajos 1988, 138 n. 608). L'espressione μετὰ χρόνον in 6, 10, 5 farebbe del resto pensare che tra l'assassinio della guardia imperiale e la punizione del colpevole sia dovuto passare un certo lasso di tempo. Non è comunque improbabile un piccolo errore cronologico – non inusuale – da parte di Teofilatto, dal momento che il racconto del processo è inserito all'interno di fatti relativi agli anni 593-594 (*ibid.*, 143). Quanto alle fonti dell'episodio, vd. *ibid.*, 137 sgg. e 142 sg.: poiché «il n'est pas impossible non plus que les deux étapes des événements racontés par Théophylacte remontent à deux sources différentes» (*ibid.*, 138), la prima porzione della storia potrebbe essere stata tratta dal «journal écrit dans l'entourage de l'empereur» (*ibid.*, 139), mentre la seconda da «une sorte de procès-verbal ou acte judiciaire» rimaneggiato dallo storico (*ibid.*, 138); nel caso si accetti l'ipotesi di una fonte unica, «il faut peut-être opter plutôt pour l'acte judiciaire comme source de toute l'histoire du Gépide» (*ibid.*, 139) o eventualmente per una cronaca di Costantinopoli, dato che questo *affaire* dovrebbe aver avuto un'eco considerevole nella capitale (*ibid.*, 139 n. 610 e 142 n. 628). Si noti, infine, che nell'*Index* tramandato del sesto libro dell'*Historia universalis* non si accenna alla parte iniziale della vicenda, ma vi è solo il rimando alla cattura dell'omicida (ιζ'. "Αλωσις τοῦ δεδολοφονηκός τὸν ὑπασπιστὴν τοῦ αὐτοκράτορος: p. 31, 20-21 de B.-W.); nella scheda che Fozio dedica a Teofilatto Simocatta (*Bibl. cod.* 65) viene invece riassunto l'intero racconto (vol. I, p. 90, 21-26 Henry), ma la sua collocazione è trasposta dopo l'episodio dei tre Slavi narrato in *Hist. univ.* 6, 2, 10-16.

καὶ δίκτυα ὁ χρύσεος κόσμος ἐγένετο, συνέκδημος κατὰ κόσμος καὶ συνοδοιπὸρος ἐπίβουλος (p. 222, 24-28 de B.-W.).

L'edizione de Boor-Wirth segnala in apparato, per il rigo 28, che «κατάκοσμος e praeced. κόσμος corruptum esse videtur»³. La lezione κατάκοσμος suscita in effetti non poche perplessità, come risulta evidente anche dalle due principali traduzioni moderne dell'*Historia universalis*. Schreiner rende il passo con queste parole: «So also wurde der Leibwächter statt der Hirschkuh das üble Opfer bösester Begierde, da er von sich aus schon und auf Grund seiner Person den Anlaß zu Nachstellungen bot. Zum verfänglichen Netz und Fallstrick wurde ihm nämlich seiner goldener Schmuck, da ihn mit dem Zierrat ständig Neid und Verfolgung begleiteten»⁴, e nella nota di commento al testo osserva in modo netto: «Der letzte Teil ist frei übersetzt. συνέκδημος κατὰ κόσμος gibt keinen Sinn und stellt offensichtlich eine Dittographie zum vorausgehenden χρύσεος κόσμος dar. Bei dem fraglichen Satzgebilde handelt es sich um eine Apposition zu χρύσεος κόσμος, der ein συνέκδημος † κατὰ κόσμος † καὶ συνοδοιπὸρος ἐπίβουλος ist»⁵. Così pure i Whitby traducono: «And so, in place of the hind, the bodyguard became a sinful quarry for a most sinful desire, having occasioned the plot from his own circumstances and person: for the gold decoration, a decorated travelling companion and fellow-journeying plotter, became for him nets and snares and toils»⁶, e in nota affermano «The word κατὰ κόσμος, 'decorated', may be corrupt»⁷. La recente traduzione neogreca del 2005 adotta a sua volta l'esatto termine originario, κατάκοσμος, senza osservazioni in merito⁸; mentre è interessante rilevare come la versione latina di Pontanus, che accompagnava l'edizione Bekker del 1834, rendesse il termine in questione «indecens», dando così rilievo non tanto al valore di κόσμος «ornamentum», quanto piuttosto al senso ostile, di negazione, della preposizione κατὰ impiegata come preverbio⁹.

Se si considera lo stile fiorito, ridondante, a tratti 'eccessivo' di Teofilatto Simocatta¹⁰, l'espressione κατάκοσμος, posta non lontano da χρύσεος κόσμος, potrebbe risultare non impossibile¹¹. Il suo significato, tuttavia, in questo passo non soddisfa e la lezione appare quanto

³ Così pure l'*Index graecitatis* registra s. v. κατάκοσμος «exornatus. χρυσῷ καὶ λίθοις κατὰ κόσμος I, 10, 6. διήγησις μεγίστοις σεμνολογήμασι κατὰ κόσμος V, 12, 1. (VI, 2, 7 κατὰ κόσμος aperte corruptum legitur e praecedente κόσμος)»: de Boor-Wirth 1972, 396.

⁴ Schreiner 1985, 164.

⁵ *Ibid.*, 323 n. 810.

⁶ Whitby 1986, 159-160.

⁷ *Ibid.*, 160 n. 8.

⁸ Τσουκλίδου-Τσουγκαράκης 2005, 407: Ἔτσι λοιπόν, ἀντὶ τῆς ἐλάφου, ὁ ἀκόλουθος ἔγινε κακὸ θῆραμα κάκιστης ἐπιθυμίας, ἔχοντας ὁ ἴδιος προκαλέσει τὴν ἐπιβουλὴ ἀπὸ τῆ δικῆ του κατάσταση. Γιατὶ βρόχος καὶ παγίδα καὶ δίχτυ τοῦ ἔγινε ἡ χρυσὴ κόσμηση, κατὰ κόσμος συνταξιδιώτης καὶ ἐπίβουλος συνοδοιπὸρος.

⁹ Pontanus 1834, 243: «Ita satelles ille loco cervae mala mali desiderii praeda factus est, sponte et in corpore suo insidiarum materiam circumferens. nam lina retia et plagae aureus ipsi ornatus fuit, comes i n d e c e n s , et insidiosus viae socius».

¹⁰ Chiaro, in merito, è il giudizio di Fozio: Ἡ μέντοι φράσις αὐτῷ ἔχει μέν τι χάριτος, πλήν γε δὴ ἡ τῶν τροπικῶν λέξεων καὶ τῆς ἀλληγορικῆς ἐννοίας κατακορῆς χρῆσις εἰς ψυχρολογίαν τινὰ καὶ νεανικὴν ἀπειροκαλίαν ἀποτελεῦται (*Bibl. cod.* 65, vol. I, p. 79, 15-18 H.). Sulla lingua e lo stile di Teofilatto cfr. Olajos 1982 e Olajos 1990-1992.

¹¹ Il termine è inoltre attestato nell'*Historia universalis* in connessione con χρυσ-, come segnalato nell'*Index graecitatis* dell'edizione: vd. *supra*, n. 3, ad 1, 10, 6.

meno forzata e stravagante. In luogo di κατάκοσμος sarebbe piuttosto atteso un sinonimo di ἐπίβουλος. Così ritengono gli editori, che nella seconda parte dell'apparato critico al rigo 28 riportano: «synon. τοῦ ἐπίβουλος exspectaveris». Una conferma di questa ipotesi viene proprio dalla presenza di due serie sinonimiche a brevissima distanza: λίνα [...] καὶ ἄρκυς καὶ δίκτυα nonché συνέκδημος [...] καὶ συνοδοιπóρος in funzione, rispettivamente, di complemento predicativo e di apposizione del soggetto ὁ χρύσεος κόσμος¹². Anche per l'aggettivo ἐπίβουλος, in unione a συνοδοιπóρος, ci si attenderebbe dunque, in coordinazione, un aggettivo semanticamente equivalente in unione a συνέκδημος, tanto più in considerazione del fatto che il passo specifico, come pure l'intero contesto, insistono sul concetto di «insidia», «inganno»: la giovane guardia, con la sua appariscente cintura d'oro, fu causa dell'insidia, l'ἐπιβουλή, di cui si rese vittima (ὁ μὲν οὖν δορυφόρος [...] γέγονε θήραμα οἴκοθεν καὶ ἀφ' ἑαυτοῦ τὴν ἐπιβουλήν ἐνεγκάμενος); e tutto il *modus operandi* del Gepido assassino è all'insegna del δόλος¹³.

Per sanare l'espressione corrotta potrebbe essere, perciò, opportuno leggere κατάσκοπος in luogo di κατάκοσμος. La congettura è economica sul piano paleografico – per il semplice slittamento di *sigma* e la confusione di lettere simili *my-pi* – e, dal punto di vista fonetico, mantiene l'affinità di accentazione con il termine tramandato. Soprattutto, quanto al significato, il vocabolo proposto risulta adeguato per la corrispondenza con ἐπίβουλος chiaramente registrata nel *Lessico* di Esichio, κ 1418 Latte: κατάσκοποι· κατοπτεύοντες. ἐπίβουλοι. ἢ δόλων ἐξιχνευταί. δολεροί, δόλιοι. Accanto al valore etimologico da σκέπτομαι, come «colui che osserva attentamente, esamina» ed è perciò «esploratore, informatore, spia» (cfr. κατοπτεύοντες), κατάσκοπος presenta infatti anche l'accezione di «colui che tende un'imboscata, un'insidia» ed è perciò «ingannevole, infido, proditorio» (cfr. ἐπίβουλοι [...] δόλιοι). Si vedano, in proposito, altre occorrenze dell'espressione all'interno dei lessici: Hsch. δ 2161 L. δόλοπα («che si apposta in

¹² Entrambe le serie sono ben attestate nei lessici. Per i tre termini relativi alle «reti», vd. e. g. Hsch. α 7287 Latte ἄρκυα· δίκτυα. λίνα; Phot. Lex. α 2832 Theodoridis ἄρκυς· λίνα καὶ δίκτυα. ἐκτείνεται ἡ ὑστέρα συλλαβὴ ὁμοίως ἐπὶ τε τῆς ὀρθῆς καὶ αἰτιατικῆς πτώσεως· καὶ ἄρκυς γὰρ καὶ τὰς ἄρκυς; Lex. Seg. p. 144, 24-26 Bachmann; Suid. α 3962, 1-5 Adler Ἄρκυς· τὸ θηρευτικὸν δίκτυον. τὰ λίνα, ἃ ἰσῆσαι πρὸς ἄγραν τῶν λεόντων. παρὰ τὸ ἔλκω, τροπῇ τοῦ λ εἰς ρ· ἢ παρὰ τὸ ἀγρεύειν· ἢ παρὰ τὸ εἴργειν, τὸ κωλύειν. τοῦ δὲ ἄρκυς ἐκτείνεται ἡ ὑστέρα συλλαβὴ, ὁμοίως ἐπὶ τε τῆς ὀρθῆς καὶ τῆς αἰτιατικῆς πτώσεως. καὶ ἄρκυς γὰρ καὶ τὰς ἄρκυς; cfr. inoltre Poll. 10, 141, 6 Bethe τὰ δὲ κυνηγέτου σκεύη λίνα, δίκτυα, ἄρκυες, ἐνόδια, ἐμβόλια κτλ.; schol. Ar. Lys. 790 Hangard πλεξάμενος ἄρκυς· εἶδος δικτύου. λίνα κυνηγετικά. I termini appaiono in connessione, ovviamente, anche in testi legati all'ambito cinegetico: cfr. e. g. X. Cyn. 2, 4; Eutecn. Par. in Opp. C. p. 11, 14-15 Tüselmann; schol. Opp. C. 4, 121-122. Si noti, tra l'altro, che all'inizio della seconda parte dell'episodio, alla ripresa del racconto, Teofilatto impiega significativamente l'espressione δίκτυον per indicare la «rete della giustizia» nella quale, finalmente, viene a trovarsi il Gepido assassino: ἦλω τῷ δικτύῳ τῆς δίκης ὁ τοῦ φόνου πατήρ (6, 10, 4, p. 239, 22-23 de B.-W.). Per il «compagno di viaggio» il rimando, tra i lessici, è al solo Esichio (Lex. σ 2494 Hansen συνέκδημος· συνοδοιπóρος). I due termini, vicini, anche in forma verbale, ricorrono in particolare nei testi religiosi: cfr. e. g. Ephr. De Juln. asc. p. 127, 5-6 Phrantzoles; Thds. Gud. V. Leont. patr. 49, 18-19 Tsougarakis; Nicet. Dav. Hom. 2, p. 193, 12-13 Lebrun.

¹³ Vd. ἀνείλε [...] δολοφονήσας in 6, 2, 6; Ἀλωσις τοῦ δεδολοφονηκότος nell'*Index* dell'opera (cfr. *supra*, n. 2). Cfr. inoltre il riassunto di Fozio: [...] ὅπως τε ὁ δορυφόρος διὰ τὰ περὶ αὐτὸν χρύσεια δολοφονεῖται, καὶ ὡς χρόνῳ μάρκῳ ὕστερον ὁ Γήπαις δολοφονῆσαι φωραθεῖς πυρὶ παραδίδοται (Bibl. cod. 65, vol. I, p. 90, 24-26 H.).

agguato»)· κατάσκοπον· μαστροπόν¹⁴ (e analogamente [Zon.] *Lex.* δ 558 Tittmann δόλοψ· κατάσκοπος); Hsch. ε 179 L. ἐγκάθετος («che si insinua, si introduce di nascosto»)· δόλιος «κατάσκοπος»¹⁵ (e così pure Phot. *Lex.* ε 34 Theodoridis; Suid. ε 65, 1 Adler; *Lex. Seg.* p. 205, 1 Bachmann; [Zon.] *Lex.* ε 598 T. ἐγκάθετος· κατάσκοπος, ὁ ἐνεδρευτής); e ancora Hsch. φ 1105 Hansen-Cunningham φώρ («ladro, brigante, predone») καὶ φῶρας· κλέπτας, ληστές, κατασκόπους. πληθυντικῶς καὶ ἐνικῶς.

Tenuto presente quest'uso di κατάσκοπος, tutto torna ad essere molto semplice. Giocando su un rivolgimento paradossale – per cui l'oro, che è normalmente insidiato¹⁶, nel caso specifico si trasforma esso stesso in insidia¹⁷ –, in *Hist. univ.* 6, 2, 7 Teofilatto Simocatta scrive che per la giovane guardia di Maurizio ogni sorta di rete e trappola divenne per lui il suo ornamento d'oro, «un compagno di viaggio infido (συνέκδημος κατάσκοπος) e sodale insidioso».

de Boor-Wirth 1972 = Theophylacti Simocattae *Historiae*, edidit C. de Boor. Editionem correctiorem curavit explicationibusque recentioribus adornavit P. Wirth (Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana), Stuttgartiae 1972.

Hansen 2005 = Hesychii Alexandrini *Lexicon*, III (Π-Σ), editionem post K. Latte continuans recensuit et emendavit P. A. Hansen (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker, 11/3), Berlin-New York 2005.

Hansen-Cunningham 2009 = Hesychii Alexandrini *Lexicon*, IV (Τ-Ω), editionem post K. Latte continuantes recensuerunt et emendaverunt P. A. Hansen, I. C. Cunningham (Sammlung griechischer und lateinischer Grammatiker, 11/4), Berlin-New York 2009.

Henry 1959-1977 = Photius, *Bibliothèque*, texte établi et traduit par R. Henry, I-VIII (Collection byzantine), Paris 1959-1977 (index par J. Schamp, IX, Paris 1991).

Latte 1953-1966 = Hesychii Alexandrini *Lexicon*, recensuit et emendavit K. Latte, I (Α-Δ), Hauniae 1953; II (Ε-Ο), Hauniae 1966.

¹⁴ Hsch. δ 2167 L. δόλοι· κατάσκοποι è una dittografia della glossa 2161. Cfr. inoltre Hsch. δ 2163 L. δολοπέυει· ἐπιβουλεύει. ἐνεδρεύει.

¹⁵ Integrazione dell'editore sulla base di Pl. *Ax.* 368e: vd. Latte 1966, 7.

¹⁶ Vd. e. g. *Com. Adesp.* (CAF) fr. 390 = (FCG) fr. 403 τί ποτ' ἐστὶ χλωρόν, ἀντιβόλῳ, τὸ χρύσιον; / {B.} δέδοικ', ἐπιβουλεύόμενον ὑπὸ πάντων ἀεί; Artem. 1, 50, 40-41 πάντα γὰρ τὰ ἀργυρέα καὶ χρύσεια ἐπιβούλους ἔχει πολλούς.

¹⁷ Vd. e. g. *Bas. Ep.* 42, 3, 29-30 Courtonne καὶ μάλιστα φύγε τὸν χρυσὸν ὡς ψυχῆς ἐπίβουλον καὶ ἀμαρτίας πατέρα, ὑπουργὸν δὲ τοῦ διαβόλου; Phot. *Ep.* 1, 945-947 Laourdas-Westerink Χρυσὸς ἅπαντα τὰ ἀνθρώπινα στρέφει. φύλαττε τοιγαροῦν τὸ τῆς πατρίδος ἀνύβριστον ἔθος, ἄχρηστον καὶ νομίζων καὶ πᾶσιν ἐπιδεικνὺς τὸν τοῖς φιλοῦσιν ἰσχυρὸν ἐπίβουλον χρυσόν; Niceph. Basil. *Progymn.* 46 (Τίνας ἂν εἴποι λόγους ἢ Δανάη, ὑπὸ Διὸς εἰς χρυσὸν μεταβληθέντος διαπαρθενευθεῖσα), 2-6 Pignani [...] χρυσὸς με τυραννεῖ, χρυσὸς μου τὴν παρθενίαν ἀποσυλᾷ, χρυσὸς με βιάζεται. ὦ χρυσὸς κάλλους ἐπίβουλος! ὦ χρυσὸς φιλοπάρθενος! μηκέτι κόσμου χάριν, ὦ παρθένοι, χρυσῷ τὸ σῶμα πιστεύετε, κτλ.

- Olajos 1982 = Th. Olajos, *Quelques remarques sur le style de Théophylacte Simocatta* (XVI. Internationaler Byzantinistenkongress, Wien, 4.-9. Oktober 1981, *Akten* II / 3), «JÖByz» 32, 3, 1982, 157-164.
- Olajos 1988 = Th. Olajos, *Les sources de Théophylacte Simocatta historien* (Byzantina Neerlandica, 10), Leiden-New York-København-Köln 1988.
- Olajos 1990-1992 = Th. Olajos, *La langue littéraire grecque du VII^e siècle d'après l'examen de l'œuvre historique de Théophylacte Simocatta*, «AAntHung» 33, 1990-1992, 177-186.
- Pontanus 1834 = J. Pontanus in: Theophylacti Simocattae *Historiarum libri octo*, recognovit I. Bekkerus (Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae), Bonnae 1834.
- Schreiner 1985 = Theophylaktos Simokates, *Geschichte*. Übersetzt und erläutert von P. Schreiner (Bibliothek der griechischen Literatur, 20), Stuttgart 1985.
- Τσουκλίδου-Τσουγκαράκης 2005 = ΘΕΟΦΥΛΑΚΤΟΣ ΣΙΜΟΚΑΤΤΗΣ ΙΣΤΟΡΙΑ. Μετάφραση Δέσποινα Τσουκλίδου. Εισαγωγή – Σχόλια Δημήτρης Τσουγκαράκης (KEIMENA BYZANTINΗΣ ΙΣΤΟΡΙΟΓΡΑΦΙΑΣ, 14), 'Αθήνα 2005.
- Whitby 1986 = Michael and Mary Whitby, *The History of Theophylact Simocatta. An English Translation with Introduction and Notes*, Oxford 1986.